

SEZIONE B

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE EX D.LGS. 231/2001

(redatte in attuazione del D.lgs. n. 97/2016 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 190/2012 e del D.lgs. 33/2013, ai sensi dell’art. 7 della Legge 7 agosto 2015 n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” congiuntamente al D.lgs. 175/2016 cosiddetto TUSP e s.m.i.)

Rev.	Oggetto	Approvazione	Data
1	Aggiornamento	Consiglio di Amministrazione	24/01/2023

SOMMARIO

1.	PREMESSA E DEFINIZIONI	3
2.	QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	5
3.	CONTESTO SOCIETARIO.....	6
4.	FINALITÀ DEL DOCUMENTO.....	8
5.	MODELLO ORGANIZZATIVO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	8
5.1	Consiglio di Amministrazione.....	9
5.2	L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV).....	9
5.3	Il Responsabile dell'attuazione delle Misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del D.lgs. 231/2001	10
5.4	L'Organismo di Vigilanza	11
5.5	Altre funzioni di controllo.....	11
5.6	I dipendenti ed i collaboratori a qualsiasi titolo di FVS SGR S.p.A.	12
6.	CATALOGO DEI REATI E ADEGUAMENTO DEL MODELLO ORGANIZZATIVO ALLA L.190/2012	12
6.1	Aree sensibili a rischio commissione reati ex L.190/2012	14
6.2	Azioni e misure generali finalizzate alla prevenzione della corruzione	16
6.2.1	Programmazione della formazione	16
6.2.2	Adozione di un codice di comportamento	17
6.2.3	Gestione dei conflitti di interesse	17
6.2.4	Verifica sull'insussistenza di incompatibilità degli incarichi di cui al D.lgs. 39/2013	18
6.2.5	Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici	19
6.2.6	Rotazione del personale o misure alternative	19
6.2.7	La tutela del dipendente che segnala illeciti (whistleblowing).....	20
6.2.8	Monitoraggio.....	21
6.2.8.1	Pianificazione delle attività 2023-2025.....	21
7.	SISTEMA DISCIPLINARE	23
8.	TRASPARENZA	24
8.1	Accesso civico ed accesso generalizzato	24

ALLEGATI

Allegato 1:Tabella valutazione dei rischi e dei presidi

Allegato 2: Tabella adempimenti Trasparenza

1. PREMESSA E DEFINIZIONI

Il presente documento, integrativo al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato da FVS SGR S.p.A. ai sensi del D. Lgs. 231/2001, illustra le misure di prevenzione della corruzione, integrative ai sensi della L. n. 190/2012 come modificata dal D.lgs. 97/2016, per il triennio 2022-2024. In ottemperanza alle disposizioni di cui al D.lgs. 97/2016, la presente sezione specifica del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo sostituisce il Piano della Prevenzione della Corruzione e relativi contenuti del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità.

Nel presente documento le seguenti espressioni hanno il significato di seguito indicato

ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione. Autorità con compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni pubbliche, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa.
DECRETO TRASPARENZA o anche D.lgs. 33/2013	Ai sensi dell'art. 1, commi 1 e 2, del D.lgs. n. 33/2013, per "trasparenza" deve intendersi la "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche". La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, concorre ad attuare il principio democratico ed i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, di buon andamento, di responsabilità, di efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, di integrità e lealtà nel servizio alla Nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.
DETERMINAZIONE 1134/2017	ANAC Con la Determinazione n. 1134 del 8 novembre 2017 l'ANAC ha emanato le "Nuove Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici". In particolare l'Allegato 1 a tale Determinazione precisa quali sono i principali adattamenti degli obblighi di trasparenza contenuti nel DECRETO TRASPARENZA per le società e gli enti di diritto privato controllati o partecipati da pubbliche amministrazioni. Il testo integrale della Determinazione può essere consultato sul sito www.anticorruzione.it nella sezione "attività" alla voce "Albo delle deliberazioni del Consiglio".
LEGGE ANTICORRUZIONE o anche L 190/2012	Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" così come modificato dal Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 «Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del

	<i>decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (G.U. 8 giugno 2016, n. 132) (di seguito anche "D. Lgs. 97/2016)»</i>
Misure Integrative	Misure della prevenzione della corruzione integrative di quelle previste per la prevenzione dei reati ex D.lgs. 231/01
MOG 231 o anche Modello 231	Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato da FVS SGR S.p.A. ai sensi del D.lgs. 8 giugno 2001 n. 231
ODV	Si tratta dell'acronimo di " Organismo Di Vigilanza ". E' l'organismo – dotato di autonomi poteri nonché di specifici requisiti di indipendenza e professionalità - che ha il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del MOG 231 nonché di curare il suo aggiornamento. Ad esso sono conferiti i poteri di iniziativa e controllo necessari per assicurare un'effettiva ed efficiente vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del MOG 231.
OIV	Si tratta dell'acronimo di Organismo Indipendente di Valutazione
PA	Si tratta dell'acronimo di " Pubblica Amministrazione ". Si fa riferimento alla definizione contenuta nell'art. 1 comma 2 del Decreto Legislativo n. 165 del 31 marzo 2001: " <i>Per amministrazioni pubbliche si intendono tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, Comuni, le Comunità montane e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli Istituti autonomi case popolari, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (ARAN) e le Agenzie di cui al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300</i> ".
PNA	PNA è l'acronimo di Piano Nazionale Anticorruzione approvato per la prima volta da ANAC nel settembre 2013 e aggiornato nei contenuti negli anni successivi sino al PNA 2019
PTPCT	Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza Il PTPCT rappresenta lo strumento attraverso il quale la Società descrive il processo finalizzato a definire una strategia concreta di prevenzione del fenomeno corruttivo, basata su una preliminare fase di analisi dell'organizzazione e delle sue regole, tramite la ricostruzione dei processi organizzativi, con particolare attenzione alle aree sensibili nel cui ambito possono verificarsi episodi di corruzione. In tale Piano è ricompresa anche la descrizione delle misure afferenti la gestione degli adempimenti ai fini del rispetto del D.Lgs. 33/2013
RPCT	Responsabile della Prevenzione della Corruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 7 della Legge Anticorruzione e Responsabile per la Trasparenza, ai sensi dell'art. 43 del Decreto sulla Trasparenza. Tra le mansioni del RPCT rientrano anche: la verifica dell'efficace attuazione del PTPCT e della sua idoneità; la proposizione di eventuali modifiche dello stesso quando sono accertate significative

	violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione.
TUSP	Si tratta del D.lgs. n. 175 del 19 agosto 2016 e s.m.i. "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica" cui si deve il definitivo chiarimento della definizione di società in controllo pubblico come le società in cui una o più amministrazioni pubbliche esercitano poteri di controllo, intendendosi per "controllo" la situazione descritta nell'art. 2359 del Codice civile, che comprende quindi anche il controllo c.d. "indiretto", ossia esercitato per il tramite di un'altra società.

2. QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

In materia di prevenzione della corruzione, il quadro normativo di riferimento è stato recentemente riformato dal decreto legislativo del 25 maggio 2016, n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche". L'art. 41 del D.lgs. 97/2016 modificando l'articolo 1 della L.190/2012, prevede che tanto le pubbliche amministrazioni quanto gli "altri soggetti di cui all'articolo 2 bis, comma 2, del D.lgs. n. 33 del 2013" e s.m.i. sono destinatari delle indicazioni contenute nel PNA approvato con Delibera dell'ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 (del quale è la legge stessa a definire la natura di atto di indirizzo), ma secondo un regime differenziato: mentre le prime sono tenute ad adottare un vero e proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza ("PTPCT"), i secondi devono adottare "misure integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231" e s.m.i.

In particolare, il D.lgs. n. 97/2016 inserisce all'interno del D.lgs. n. 33/2013, specificatamente dedicato alla trasparenza, un nuovo articolo, l'art. 2 bis, rubricato "Ambito soggettivo di applicazione" che individua tre macro-categorie di soggetti: 1. le pubbliche amministrazioni (art. 2 bis comma 1), 2. altri soggetti, tra cui enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico ed enti di diritto privato (art. 2 bis comma 2); 3. altre società a partecipazione pubblica ed enti di diritto privato (art. 2 bis comma 3).

Ai sensi di tale art. 2 bis, in materia di prevenzione della corruzione:

- le "pubbliche amministrazioni" ai sensi dell'articolo 1, comma 2 del D.lgs. 165 del 2001, sono tenute ad adottare un vero e proprio PTPC;
- gli altri soggetti di cui all'articolo 2 bis, comma 2 del D. Lgs. 33/2013, e segnatamente:
 - gli enti pubblici economici e gli ordini professionali;

- le società in controllo pubblico come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124 (i.e. il D.lgs. 19 agosto 2016, n. 175 e s.m.i) escluse le società quotate come definite dallo stesso decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124;
 - associazioni, fondazioni e enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni,
- sono tenuti ad adottare misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate con il Modello 231.

Peraltro a partire dal 2023, per i soggetti di cui all'art. 1 co. 2 del D.Lgs. 165/2001 il PTPCT non è più un documento a sé stante, ma diviene parte del PIAO, nel quale confluiscono anche altri piani alla cui redazione tali soggetti sono tenuti per legge.

Il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo non soltanto delle fattispecie penalistiche di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., e dei delitti contro la pubblica amministrazione, di cui al titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche di tutte le situazioni che, a prescindere dalla loro rilevanza penale, evidenziano un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso, a fini privati, di funzioni pubbliche, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno.

Pertanto, FVS SGR S.p.A., in quanto rientrante tra i soggetti di cui all'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013, integra il Modello di Organizzazione e Gestione ex d.lgs. n. 231 del 2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità in coerenza con le finalità della l. 190/2012 e colloca le misure, che tengono conto del PTPC, nella presente sezione "B" del Modello di Organizzazione e di Gestione denominata **MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE INTEGRATIVE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE E GESTIONE EX D.LGS. 231/2001**.

3. CONTESTO SOCIETARIO

FVS SGR S.p.A. (già Friulia SGR S.p.A.) è stata costituita in data 26 luglio 2006 per atto unilaterale dalla Finanziaria Regionale Friuli-Venezia Giulia, Friulia S.p.A. che fino a metà del 2014, ne deteneva l'intero capitale. Nel mese di giugno 2014, infatti, Veneto Sviluppo S.p.A., la finanziaria della Regione Veneto, è entrata nella compagine azionaria della Società,

acquisendone il controllo congiuntamente a Friulia S.p.A. Successivamente, nel mese di novembre 2017, Veneto Sviluppo S.p.A. ha acquisito il 100% di FVS SGR, spostandone la sede legale a Venezia, pur mantenendo, sino al 31/12/2021 una unità locale in Trieste.

Il ruolo di FVS S.G.R. S.p.A., iscritta al n. 94 dell'Albo delle SGR – Sezione Gestori FIA, tenuto presso la Banca d'Italia, è quello di facilitare l'aumento del numero degli investimenti complessivi in operazioni di partecipazione per lo sviluppo del territorio delle regioni italiane del nord-est. L'obiettivo non è di svolgere un mero supporto temporaneo ai fabbisogni delle imprese, ma di diventare un catalizzatore dinamico per la realizzazione di strategie di crescita dimensionale e competitiva delle imprese dei territori tramite una serie di interventi che siano orientati al sostegno dell'industria e dei servizi. Il tutto in base a principi di selettività ed efficienza, combinando risorse pubbliche e private e superando le limitazioni di operatività di una tradizionale finanziaria regionale con l'obiettivo di:

- aumentare il numero di interventi diretti nelle imprese promuovendo anche strumenti che possano supportare situazioni congiunturali particolari;
- valorizzare l'impatto dei propri interventi sulla posizione competitiva delle imprese partecipate;
- migliorare l'immagine presso il sistema imprenditoriale regionale e nazionale in termini di impatto dei propri interventi e di posizionamento competitivo delle imprese;
- diversificare i rischi;
- attrarre investitori nazionali e altri enti istituzionali.

L'acquisizione del 100% di FVS SGR S.p.A. da parte di Veneto Sviluppo rientra nel più ampio quadro delle strategie a lungo termine delineate dalla capogruppo. Nel mutato contesto economico regionale, infatti, Veneto Sviluppo è impegnata a riesaminare gli ambiti di azione all'interno dei quali il proprio ruolo di finanziaria regionale può risultare determinante in coerenza con gli indirizzi dettati dall'azionista di riferimento - Regione del Veneto - adeguando di conseguenza le proprie forme tecniche di intervento a sostegno del tessuto economico del territorio. In tale ottica, la finanziaria della regione del Veneto, ha valutato di sviluppare le proprie attività di supporto alle imprese del territorio di riferimento mediante la sottoscrizione di titoli di debito emessi dalle stesse imprese ovvero attraverso l'investimento nel loro capitale di rischio. In tale delineata strategia, la gestione di tali strumenti è affidata a SGR con regole e logiche strettamente di mercato, attraendo risorse di terzi investitori ed ampliando così il potenziale impatto sulla platea delle imprese finanziabili.

Al 31.12.2022, FVS SGR gestisce n. 2 fondi di Private Equity riservato, la cui dotazione rappresenta patrimonio distinto da quello della Società. Le attività di investimento e

disinvestimento dei fondi, nonché quelle relative alla gestione degli stessi, sono disciplinate in appositi Regolamenti di Gestione, in possesso dei sottoscrittori di quote dei fondi. Con riferimento all'attività di gestione ed ai relativi presidi organizzativi che la Società è tenuta ad adottare, la stessa è soggetta alle disposizioni di vigilanza di Banca d'Italia e Consob.

4. FINALITÀ DEL DOCUMENTO

Il presente documento, elaborato dal RPCT, secondo le indicazioni della normativa vigente, del PNA nei successivi aggiornamenti, delle Linee Guida A.N.AC., e degli obiettivi strategici forniti dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 20/12/2022, in stretto coordinamento con l'OdV ex D.lgs. 231/01, è finalizzato a:

- prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ente a rischio di corruzione;
- indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- mappare le attività a rischio di corruzione e di illegalità;
- assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza;
- assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconferibilità e incompatibilità;
- assicurare la puntuale applicazione del Codice etico e di comportamento dei dipendenti.

Il presente documento è approvato dal Consiglio di Amministrazione e:

- reso noto all'interno della Società nei seguenti termini e modalità: invio e-mail a tutti i dipendenti con allegato il link alla sezione "Società Trasparente" dove è pubblicato il documento;
- pubblicato nel sito istituzionale della società - sezione "Società Trasparente", in conformità alle previsioni di cui al D.lgs. 33/2013.

Esso contiene le misure integrative ai presidi individuati dalla Società all'interno del MOG 231, da monitorare costantemente e da aggiornare annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, salvo il verificarsi di significative variazioni organizzative che ne determinino la valutazione in tempi più brevi.

5. MODELLO ORGANIZZATIVO PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Al fine di attuare le azioni di prevenzione, l'attività del RPCT deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione, ovvero con:

- l'Organo di indirizzo (individuato nel Consiglio di amministrazione);

- l'Organismo di vigilanza (OdV);
- le altre funzioni di controllo;
- tutti i dipendenti di FVS SGR.

5.1 Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione:

- adotta atti di indirizzo di carattere generale, finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- designa il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e delle Misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del D.lgs. 231/2001 in base all'art. 1 comma 8 L. 190/2012 come modificato dal D.lgs. 97/2016;
- approva le Misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del D.lgs. 231/2001 e il loro aggiornamento;
- approva le modifiche organizzative per assicurare al RPCT funzioni e poteri idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività;
- riceve la relazione annuale del RPCT;
- chiama il RPCT a riferire sull'attività;
- riceve segnalazioni dal RPCT su eventuali disfunzioni riscontrate inerenti l'attuazione delle misure di prevenzione e trasparenza;
- fornisce direttamente all'ANAC – se richiesto dall'Autorità – informazioni in merito ai documenti/attività elencati nei precedenti punti.

5.2 L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

Con la determinazione n., 1134/2017 ANAC ha chiarito che *“la definizione dei nuovi compiti di controllo degli OIV [ndr. Non previsti per le società a controllo pubblico] nel sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza induce a ritenere che, anche nelle società, occorra individuare il soggetto più idoneo allo svolgimento delle medesime funzioni. A tal fine (...) ogni società attribuisce sulla base di proprie valutazioni di tipo organizzativo, tali compiti all'organo interno di controllo reputato più idoneo ovvero all'Organismo di Vigilanza (...)”*.

I riferimenti dei soggetti che assumono le funzioni dell'OIV sono indicati chiaramente nel sito web all'interno della sezione “società trasparente”.

L'Organismo Indipendente di Valutazione:

- attesta l'adempimento degli obblighi di pubblicazione e l'esistenza di misure organizzative per assicurare il regolare funzionamento dei flussi informativi ai fini della pubblicazione dei dati nella sezione "Società trasparente";
- riceve le segnalazioni aventi ad oggetto i casi di mancato o ritardato adempimento agli obblighi di pubblicazione da parte del RPCT;
- verifica i contenuti della relazione sui risultati dell'attività svolta dal Responsabile in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza (può chiedere al responsabile le informazioni e i documenti necessari per lo svolgimento del controllo e può effettuare audizioni ai dipendenti).

5.3 Il Responsabile dell'attuazione delle Misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del D.lgs. 231/2001

La figura del RPCT dovrebbe essere individuata tra i dirigenti esistenti ed in possesso dei seguenti requisiti:

- dirigente che non sia stato destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna, né provvedimenti disciplinari e che abbia dato dimostrazione nel tempo di comportamento integerrimo;
- dirigente che ricopra un ruolo apicale, in posizione di stabilità;
- dirigente senza un vincolo fiduciario con l'organo di vertice;
- dirigente a cui, in caso di inadempimento o omesso controllo delle misure anticorruzione, possano essere applicate le sanzioni disciplinari;
- dirigente senza responsabilità gestionali che possano configurare un conflitto di interesse.

Ad esso devono essere riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative.

Atteso che la struttura organizzativa di FVS SGR prevede un numero limitato di dirigenti, il RPCT è stato individuato in un profilo non dirigenziale che garantisce comunque le idonee competenze. Il ruolo, dapprima, è stato affidato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 22/01/2018 e con decorrenza dal 05/02/2018, alla dott.ssa Isabella Sapia, Responsabile dell'Ufficio Affari Societari e della Funzione Antiriciclaggio di FVS SGR S.p.A. e Responsabile dell'Ufficio Controlli di Veneto Sviluppo S.p.A., unico azionista della SGR. La dott.ssa Sapia ha svolto la propria attività nella società controllata in forza di un contratto di distacco parziale temporaneo dalla controllante. Con delibera del 24/01/2019 ed effetto a far data dal 1° febbraio 2019, il Consiglio di Amministrazione ha nominato quale nuovo RPCT la dott.ssa Manuela Guidi, già RPCT della

controllante Veneto Sviluppo. Ciò in un'ottica di gruppo. L'attività resa dalla dott.ssa Guidi rientra nei servizi disciplinati da un contratto di service tra Veneto Sviluppo e FVS SGR.

Atteso che il nuovo RPCT è esterno all'organizzazione di FVS SGR, all'interno della società è stata nominata una referente nella dott.ssa Maria Teresa Flego Garofalo.

Il RPCT è collocato in staff al Consiglio di Amministrazione e riporta direttamente allo stesso. Sono inoltre previsti flussi di reporting periodici al fine di consentire al Consiglio di Amministrazione di esercitare la funzione di vigilanza prevista sulle attività del RPCT.

Tra le altre cose, il RPCT:

- propone le Misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del D.lgs. 231/2001 che devono essere adottate dall'organo amministrativo entro il 31 gennaio di ogni anno;
- verifica l'efficace attuazione delle Misure e la loro idoneità;
- propone modifiche alle Misure in caso di accertamento di significative violazioni e di mutamenti dell'organizzazione;
- verifica l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- trasmette al Consiglio di Amministrazione la relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica sul sito web della Società secondo le tempistiche previste per tempo dall'A.N.A.C;
- riferisce sull'attività nei casi in cui l'organo di indirizzo lo richieda;
- definisce procedure appropriate per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

5.4 L'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. 231/01:

- collabora con il RPCT, ai fini del monitoraggio, valutazione ed implementazione del funzionamento, efficacia e osservanza delle Misure formulando eventuali proposte di integrazione;
- segnala al RPCT le eventuali situazioni di pericolo emerse nell'esercizio delle funzioni e dei compiti affidati, ai sensi del D.lgs. 231/2001 e del MOG 231 adottato.

5.5 Altre funzioni di controllo

Le funzioni aziendali di controllo (Internal Auditing, Compliance, Risk Manager) considerano i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esse attribuiti.

5.6 I dipendenti ed i collaboratori a qualsiasi titolo di FVS SGR S.p.A.

I dipendenti della Società:

- osservano le misure integrative di prevenzione della corruzione;
- segnalano le situazioni di illecito al superiore (se dipendenti) o al RPCT e segnalano altresì i casi di conflitto d'interessi.

6. CATALOGO DEI REATI E ADEGUAMENTO DEL MODELLO ORGANIZZATIVO ALLA L.190/2012

Il concetto di corruzione che deve essere preso a riferimento nel PTPCT ha un'accezione più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la P.A., comprendendo in generale le situazioni in cui viene evidenziato un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite (cd. *Maladministration*).

I delitti contro la P.A., disciplinati dal Libro II, Titolo II, Capo I del codice penale, inclusi nei reati presupposto ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 231/2001, sono descritti nella Parte Generale del MOG 231 di FVS SGR. Di seguito, in conformità al PNA, si procede all'integrazione del MOG 231 e dei relativi reati contro la PA presenti nel "catalogo 231" estendendo l'ambito di applicazione a tutti quelli considerati nella legge n. 190 del 2012 «*dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/società di interesse generale)*», esaminando le varie fattispecie in relazione all'applicabilità o meno delle stesse all'operatività aziendale.

N.	Reato corruttivo	Rif. Generale	Perimetro D. LGS. 231/2001 (Sì / No)	Applicabilità a FVS SGR
1	Peculato	art. 314 c.p.	NO	La fattispecie non è applicabile alla Società
2	Peculato mediante profitto dell'errore altrui	art. 316 c.p.	NO	La fattispecie non è applicabile alla Società
3	Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico	art. 316-bis c.p.	SI	La fattispecie non è riscontrabile nell'operatività della Società
4	Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato	art. 316-ter c.p.	SI	
5	Concussione	art. 317 c.p.	SI	La fattispecie non è applicabile alla Società

6	Corruzione - Corruzione per l'esercizio della funzione - Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio - Circostanze aggravanti - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio. - Pene per il corruttore - Peculato, concussione, induzione indebita dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri	art. 318 c.p. art. 319 c.p. art. 319-bis c.p. art. 320 c.p. art. 321 c.p. art. 322-bis c.p.	SI	
9	Corruzione in atti giudiziari	art.319-ter c.p.	SI	
10	Induzione indebita a dare o promettere utilità	art. 319-quater c.p.	SI	
13	Istigazione alla corruzione	art.322 c. 1-3 c.p.	SI	
15	Abuso d'ufficio	Art. 323 c.p.	NO	La fattispecie non è applicabile alla Società
16	Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio	Art. 325 c.p.	NO	La fattispecie non è applicabile alla Società
17	Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio	Art. 326 c.p.	NO	La fattispecie non è applicabile alla Società
18	Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione	Art. 328 c.p.	NO	La fattispecie non è applicabile alla Società
19	Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica utilità	Art. 331 c.p.	NO	La fattispecie non è applicabile alla Società
20	Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa	Art. 334 c.p.	NO	La fattispecie non è riscontrabile nell'operatività della Società
21	Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa	Art. 335 c.p.	NO	La fattispecie non è riscontrabile nell'operatività della Società
22	Traffico di influenze illecite	art. 346 bis c.p.	SI	
23	Turbata libertà degli incanti	Art. 353 c.p.	NO	
24	Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente	Art. 353-bis c.p.	NO	

25	Astensione dagli incanti	Art. 354 c.p.	NO	
26	Inadempimento di contratti di pubbliche forniture	Art. 355 c.p.	NO	La fattispecie non è riscontrabile nell'operatività della Società
27	Frode nelle pubbliche forniture	Art. 356 c.p.	NO	La fattispecie non è riscontrabile nell'operatività della Società
28	Corruzione tra privati	art. 2635 c.c.	SI	
29	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	art. 377-bis c.p.	SI	
30	Truffa a danno dello Stato o di un altro Ente Pubblico	art. 640 co. 2 n. 1 c.p.	SI	
31	Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche	art. 640-bis c.p.	SI	

Attese le considerazioni effettuate nella tabella sopra rappresentata in relazione ai diversi fenomeni corruttivi, FVS SGR, conformemente ai requisiti minimi previsti dalla normativa di riferimento:

- individua le aree di maggior rischio, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, della L. 190/2012, valutandole in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- adotta un programma della formazione con specifico riferimento alle aree di maggior rischio corruttivo;
- adotta un Codice di comportamento (attualmente Codice Etico ex D.lgs. 231/01) per i dipendenti e per i collaboratori;
- procede con le verifiche in materia di incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministrazione e per gli incarichi dirigenziali;
- adotta misure necessarie al fine di evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni nei confronti della stessa FVS SGR;
- adotta meccanismi di tutela del dipendente che segnala gli illeciti (whistleblowing).

6.1 Aree sensibili a rischio commissione reati ex L.190/2012

Prima di entrare nel merito della mappatura delle aree a rischio di commissione di reati ex L. 190/12, vale evidenziare come FVS SGR sia soggetta alla normativa in commento, per essere partecipata interamente da una società pubblica ai sensi del D.Lgs. 175/2016.

Tuttavia l'attività *core* di FVS SGR, ossia la gestione di fondi di investimento (nel caso di specie FIA) viene svolta sulla base dell'apporto finanziario di numerosi investitori, in qualche caso pubblici, ma per la maggior parte privati, ed è finalizzata all'investimento in società del nord est

(Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige) con lo scopo di gestire le risorse finanziarie degli investitori affinché sia redditizio.

E' proprio sul rendimento dei propri investimenti che si fonda la credibilità e l'affidabilità della società.

Dovendo perseguire tale obiettivo, è in *re ipsa* il fatto che le valutazioni degli investimenti poggino su elementi oggettivi non compatibili con pressioni derivanti da logiche corruttive. Tale evidenza, unitamente all'esistenza della formalizzazione di procedure a disciplina dei diversi processi aziendali, spiega il giudizio "basso" o "trascurabile" della valutazione circa l'esposizione dei singoli processi ai reati ex L. 190/12.

FVS SGR ha predisposto la mappatura delle aree di attività che ritiene rilevanti alla luce di quanto disposto dalla L. 190/2012 in base alle proprie caratteristiche ed alle proprie specificità.

Nella valutazione dei rischi sono state prese in considerazione le casistiche in cui vi è un rapporto diretto con esponenti della P.A. (es. verifiche, ispezioni, autorizzazioni, etc.) ed anche quelle in cui, nel campo delle attività strumentali (ad es. gestione delle risorse umane, gestione dei consulenti, erogazioni di liberalità) costituiscono occasioni per la commissione di reati.

La L.190/2012 (art. 1 comma 16) individua comunque alcune aree che ritiene comuni alle pubbliche amministrazioni ed alle società da esse partecipate:

- concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del D.lgs. 150/2009;
- scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.lgs. 50/2016 (Nuovo Codice degli Appalti);
- concessione ed erogazioni di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzioni di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- autorizzazioni e concessioni.

Inoltre, l'ANAC ha individuato ulteriori Aree, rispetto a quelle obbligatorie, riferite all'attività svolta dalle amministrazioni, società ed enti, a prescindere dall'appartenenza a specifici settori, denominate "Aree Generali" che sono così declinate:

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche e ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine;
- affari legali e contenziosi.

A tali aree, si affiancano le altre che ogni società identifica quali "sensibili" e quindi meritevoli di essere monitorate, in diretta dipendenza rispetto alle peculiarità esistenti nell'attività svolta dalla

società medesima.

Attesi i processi operativi e le aree di attività, nonché la propria struttura organizzativa, FVS SGR ha identificato i seguenti processi sensibili:

- Gestione dei Fondi (fund raising e commercializzazione delle quote di Fondi, attività di investimento e disinvestimento);
- Gestione dei rapporti con le autorità pubbliche di vigilanza e con esponenti delle Pubbliche Amministrazioni;
- Sponsorizzazioni e attività promozionali e di beneficenza;
- Assunzione di personale e gestione del sistema premiante aziendale;
- Gestione dei contenziosi;
- Gestione dei processi amministrativi e fiscali;
- Conferimenti di incarichi a consulenti;
- Acquisti di beni e servizi.

La metodologia utilizzata per la valutazione del grado di rischio associabile a ciascun processo è quella descritta nel PNA 2019.

Con riferimento agli “strumenti” di controllo posti in essere dalla Società, per la preliminare valutazione del rischio in materia di corruzione, è stata valutata la presenza o meno dei presidi rinviando in sede di attività periodiche, la valutazione della loro efficacia.

Per un’analisi più dettagliata delle Aree, del relativo livello di rischio associato nonché delle misure di prevenzione adottate/da adottare si rinvia all’Allegato 1 delle presenti Misure Integrative.

6.2 Azioni e misure generali finalizzate alla prevenzione della corruzione

6.2.1 Programmazione della formazione

La formazione riveste un’importanza cruciale nell’ambito della prevenzione della corruzione e dei fenomeni di illegalità. A partire dal 2019 si è dato avvio ad una formazione annuale, mediante integrazione dei programmi formativi già previsti nel MOG 231 adottato da FVS SGR, con l’approfondimento delle tematiche della L.190/2012.

Gli interventi di formazione, rivolti a tutto il personale, sono stati e saranno orientati a garantire a tutti i dipendenti di conseguire una piena conoscenza delle norme in materia di anticorruzione e sui contenuti del Piano attraverso la diffusione dei principi etici individuati nel Codice Etico e Comportamentale adottato da FVS SGR, la comprensione dei reati nei rapporti con la P.A.; l’illustrazione dei contenuti delle Misure Integrative, evidenziando i compiti affidati e il contributo a ciascuno richiesto ai fini dell’attuazione del medesimo; gli adempimenti funzionali al rispetto

degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni (D.lgs. 33/2013); le responsabilità conseguenti alle violazioni e sistema disciplinare; l'illustrazione della finalità dell'istituto del "whistleblowing".

Gli interventi formativi sono stati e saranno coordinati dal RPCT e dall'ODV in collaborazione con le strutture di controllo interno e anche con l'intervento di professionisti esterni con competenze specifiche sulle materie in questione. In caso di nuove assunzioni o di assegnazione di nuovo personale alle strutture in cui è maggiormente presente il rischio di corruzione, saranno organizzati interventi formativi *ad hoc*. Le attività formative si terranno annualmente e in tutti i casi di modifiche legislative.

6.2.2 Adozione di un codice di comportamento

Al fine di garantire la massima trasparenza e correttezza nell'ambito dei rapporti che FVS SGR intrattiene, a qualsiasi titolo, sia con soggetti appartenenti alla P.A., sia con privati, sono stati elaborati i principi generali di comportamento cui i Destinatari devono rigorosamente attenersi nello svolgimento delle loro specifiche attività.

Tali principi sono stati raccolti originariamente all'interno del Codice Etico ex D.lgs. 231/01.

Nel corso del 2020, in ossequio alle attività programmate per il triennio 2020-2022, si è proceduto ad implementare il Codice Etico ex D.Lgs. 231/01 con il richiamo della normativa sulla prevenzione della corruzione e della trasparenza, e quindi con i contenuti propri dei Codici di comportamento cui fa riferimento il DPR 62/2013, per quanto compatibili con l'attività svolta da FVS SGR.

L'esito di tale lavoro di integrazione ha dato vita al Codice Etico e Comportamentale, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 19 novembre 2020.

Il documento ha l'obiettivo di conformare i valori aziendali al quadro normativo in continua evoluzione. L'osservanza del Codice Etico e Comportamentale rappresenta una delle obbligazioni essenziali a cui i dipendenti devono conformarsi; l'eventuale violazione può comportare misure sanzionatorie in conformità al sistema disciplinare interno alla Società.

6.2.3 Gestione dei conflitti di interesse

FVS SGR ha adottato una propria POLITICA DI GESTIONE DELLE SITUAZIONI DI CONFLITTO DI INTERESSI, redatta ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 48 del Regolamento della Banca

d'Italia e della Consob emanato ai sensi dell'art. 6, comma 2-bis del Testo Unico della Finanza come successivamente integrato e modificato

Infatti, ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n.58 come successivamente integrato e modificato (il "TUF"), nella prestazione dei servizi e delle attività di investimento e dei servizi accessori, le SGR adottano ogni misura ragionevole per identificare i conflitti di interesse che potrebbero insorgere con il cliente o fra clienti, e li gestiscono, anche adottando idonee misure organizzative, in modo da evitare che incidano negativamente sugli interessi dei clienti dei FIA gestiti e dei loro investitori.

Inoltre, ai sensi dell'art. 35-decies del TUF, le SGR devono organizzarsi in modo tale da ridurre al minimo il rischio di conflitti di interesse anche tra i patrimoni gestiti e, in situazioni di conflitto, agire in modo da assicurare comunque un equo trattamento dei fondi gestiti.

Le procedure e le misure adottate garantiscono che i soggetti rilevanti impegnati in diverse attività che implicano un conflitto di interessi, svolgano tali attività con un grado di indipendenza adeguato alle dimensioni e alle attività della società, dell'eventuale Gruppo di appartenenza e all'entità del rischio che gli interessi dei sottoscrittori dei fondi gestiti siano danneggiati.

A tal proposito è data definizione di conflitto di interessi, sono stati individuati quindi i soggetti potenzialmente coinvolti in una situazione di conflitto, le circostanze che potrebbero generare i potenziali conflitti di interesse, e, definite le modalità operative di rilevazione di un conflitto e le misure organizzative e procedurali, idonee a gestire i medesimi conflitti.

Al fine di tracciare le operazioni, è stato istituito un Registro nel quale sono riportate le situazioni di conflitto di interessi. Le attività di gestione e aggiornamento del Registro sono demandate alla Funzione di Compliance che verifica altresì l'efficacia della politica aziendale al verificarsi di cambiamenti rilevanti nell'operatività della Società.

6.2.4 Verifica sull'insussistenza di incompatibilità degli incarichi di cui al D.lgs. 39/2013

L'art. 2 del D.lgs. 39/2013, in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi assegnati nelle pubbliche amministrazioni e negli enti pubblici nonché negli enti di diritto privato in controllo pubblico, prevede che la Società debba verificare l'insussistenza di precedenti penali a carico dei soggetti cui intende conferire incarichi, nonché a verificare l'assenza di situazioni di inconciliabilità dell'ufficio cui tali soggetti dovrebbero essere preposti per effetto del conferendo incarico, rispetto alle posizioni ricoperte.

L'art. 3 del D.lgs. 39/2013 prevede una puntuale disciplina riferita alle inconferibilità di incarichi dirigenziali interni ed esterni e incarichi di amministratore di ente privato in controllo pubblico di livello locale per i soggetti che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal Capo I del titolo II del libro II del Codice penale.

In applicazione dell'art. 20 del D.lgs. 39/2013, all'atto del conferimento dell'incarico, l'interessato presenta una dichiarazione sull'insussistenza di una delle cause di inconferibilità e di incompatibilità previste dalla legge, che poi viene pubblicata nella sezione Società Trasparente del sito internet aziendale.

Successivamente, negli anni di durata del mandato viene verificata sempre mediante presentazione di una dichiarazione ad hoc, la permanenza dell'assenza di cause di incompatibilità. Gli stessi adempimenti dichiarativi sono in capo anche ai dirigenti.

I soggetti interessati, in virtù di specifiche clausole inserite nel testo della dichiarazione, assumono peraltro l'impegno di segnalare con sollecitudine eventuali variazioni rispetto alle dichiarazioni di incompatibilità rese annualmente.

Su tali dichiarazioni il RPCT effettua verifiche annuali attraverso un confronto con la situazione delle cariche come riportate nelle visure per posizione, scaricabili dal sito delle Camere di Commercio.

6.2.5 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici

Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53 co. 16-ter del D.lgs. 165/2001, FVS SGR adotta le misure necessarie ad evitare l'assunzione di dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti della stessa Società.

FVS SGR provvederà, all'atto dell'assunzione di nuovo personale, ad acquisire una specifica dichiarazione in merito all'insussistenza del divieto previsto dall'art. 53, comma 16-ter, del D.lgs. 165/2001 ed all'inserimento di apposita clausola nel contratto di assunzione che vieti quanto previsto dall'art. 53, comma 16-ter.

In base alle previsioni della normativa vigente il RPCT avrà l'onere di verificare il rispetto della norma anche per i 3 anni successivi alla cessazione della carica da parte degli amministratori e alle dimissioni dei dipendenti.

6.2.6 Rotazione del personale o misure alternative

La L.190/2012 attribuisce efficacia preventiva alla rotazione quale misura di contrasto alla corruzione in quanto mitigherebbe il rischio che un soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione dei processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti al fine di ottenere vantaggi illeciti attraverso un più elevato *turnover* delle figure preposte alla gestione di quei processi più esposti al rischio di corruzione.

La delibera ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017 auspica che tale misura venga adottata all'interno delle società *“compatibilmente con le esigenze organizzative d'impresa”* precisando allo stesso tempo che la stessa *“non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività a elevato contenuto tecnico”*.

FVS SGR ritiene che la forte specializzazione delle risorse aziendali, necessaria allo svolgimento dell'attività di gestione del risparmio che, di fatto, impedisce il *turnover* del personale ma che allo stesso tempo favorisce la segregazione delle funzioni, identifi chi, così come specificato dal PNA 2016, un vincolo oggettivo all'attuazione della rotazione del personale in quanto verrebbe meno la garanzia della qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento delle attività specifiche richieste dal settore in cui la stessa opera, minando il buon andamento e la continuità delle attività aziendali.

Allo stesso tempo occorre precisare che la specializzazione delle risorse in forza presso la Società, rappresenta essa stessa una delle misure alternative individuate dall'ANAC quale misura alternativa alla rotazione.

6.2.7 La tutela del dipendente che segnala illeciti (*whistleblowing*)

In ottemperanza alle disposizioni di cui alla legge 30 novembre 2017, n. 179, cd. “Legge sul *whistleblowing*”, FVS SGR ha previsto l'adozione di:

- uno o più canali che consentano a coloro che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della Società o di una sua unità organizzativa nonché a coloro sottoposti alla direzione o alla vigilanza di questi, di presentare, a tutela dell'integrità della Società, segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del modello di organizzazione e gestione dell'ente, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte; tali canali garantiscono la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione;
- almeno un canale alternativo di segnalazione idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante come sopra identificato;

- misure idonee a tutelare l'identità del segnalante e a mantenere la riservatezza dell'informazione in ogni contesto successivo alla segnalazione, nei limiti in cui l'anonimato e la riservatezza siano opponibili per legge.

A tal fine, la Società si è dotata di apposita policy in cui, conformemente alle nuove disposizioni normative in materia di *whistleblowing*, sono stati identificati:

- i soggetti abilitati ad effettuare le segnalazioni;
- l'oggetto e i contenuti della segnalazione;
- i soggetti responsabili dei sistemi interni di segnalazione delle violazioni preposti all'attività di ricezione, analisi e valutazione delle segnalazioni;
- le forme di tutele per i segnalanti;
- i canali di comunicazione e le modalità di svolgimento della procedura;
- i procedimenti da attivare a seguito della segnalazione pervenuta.

Nella medesima policy sono state disciplinate le misure a tutela del soggetto segnalante. In particolare, FVS SGR non consente, né tollera alcuna forma di ritorsione o azione discriminatoria, diretta o indiretta, aventi effetti sulle condizioni di lavoro del segnalante per motivi collegati direttamente o indirettamente alla segnalazione.

6.2.8 Monitoraggio

Ferme le attività di verifica sul MOG 231, il RPCT, anche in collaborazione con le altre funzioni di controllo interno ed in particolare con la funzione di compliance, conduce verifiche:

- sull'attuazione ed efficacia delle misure di prevenzione adottate;
- per l'accertamento di presunte violazioni a seguito di segnalazioni pervenute;
- sulle aree a rischio, anche di tipo campionario, volte all'accertamento del rispetto di quanto previsto dalle presenti disposizioni.

Sulla base dello schema ANAC, annualmente, entro il 15 Dicembre di ogni anno, salvo proroghe comunicate dall'Autorità, il RPCT è tenuto a pubblicare sul sito istituzionale della Società, una relazione recante i risultati dell'attività di prevenzione svolta.

6.2.8.1 Pianificazione delle attività 2023-2025

N.	ATTIVITA'	2023	2024	2025
----	-----------	------	------	------

1	Monitoraggio delle Misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del D.lgs. 231/01	X	X	X
2	Monitoraggio e aggiornamento dei dati e delle informazioni da pubblicare sul sito internet aziendale sezione "Società Trasparente"	X	X	X
3	Definizione ed attuazione delle iniziative di formazione previste dal PTPCT	X	X	X
4	Verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità e inconferibilità di incarichi dirigenziali o di vertice	X	X	X
5	Predisposizione della Relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione	X	X	X
6	Aggiornamento delle Misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del D.lgs. 231/01	X	X	X
7	Verifica a campione della correttezza dei dati trasmessi al RPCT per la pubblicazione	X	X	X
8	Formalizzazione procedura inerente la funzione RPCT e gli adempimenti connessi alla L. 190/12	X		
9	Utilizzo della Piattaforma messa a disposizione da ANAC per la predisposizione della Relazione Annuale e delle Misure integrative, se compatibili rispetto agli aspetti peculiari di FVS SGR	X	X	X

10	Formalizzazione delle regole per la verifica delle dichiarazioni di inconfiribilità e incompatibilità degli esponenti aziendali e dei dirigenti	X		
-----------	---	----------	--	--

Con riguardo a talune delle sopra elencate attività, che peraltro costituivano anche il programma delle attività e delle verifiche per il 2022-2024, si segnala quanto segue:

- Il punto 7 rappresenta più un'opportunità che una vera e propria esigenza in quanto le dimensioni della società e l'esiguità delle risorse umane impiegate determina che i dati e le informazioni siano trasferite materialmente e documentalmente direttamente al RPCT che le predispone per la pubblicazione e quindi la verifica viene effettuata nel momento stesso in cui il RPCT predispone il file da pubblicare utilizzando gli strumenti forniti dal personale di FVS SGR;
- Quanto ai punti 8, 9 e 10, i relativi adempimenti sono stati spostati al 2023.

7. SISTEMA DISCIPLINARE

L'inosservanza da parte dei Destinatari delle presenti Misure Integrative è passibile di sanzione disciplinare secondo quanto previsto dal MOG 231 adottato dalla Società ed a cui si rimanda.

I provvedimenti disciplinari applicabili nei confronti dei lavoratori dipendenti della SGR per la violazione del MOG 231, sono conformi alle norme disciplinari contenute nel Contratto, e precisamente, a seconda della gravità delle infrazioni sono:

- a. rimprovero verbale;
- b. biasimo scritto;
- c. la sospensione dal servizio e dal trattamento economico per un periodo non superiore a dieci giorni;
- d. la destituzione

I suddetti provvedimenti risultano comunque coerenti con quanto previsto dall'art. 7 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (c.d. "Statuto dei Lavoratori") ed eventuali normative speciali applicabili.

8. TRASPARENZA

In quanto società controllata indirettamente dalla Regione del Veneto, FVS SGR garantisce l'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza in conformità alle disposizioni di cui al D.lgs. 33/2013.

I dati, i documenti e le informazioni relative all'organizzazione ed all'attività di FVS SGR, in relazione agli obblighi di trasparenza, sono individuati dall'ANAC, nella Tabella di cui all'Allegato 1 della delibera 1134/2017.

Nel caso in cui gli obblighi di pubblicazione dei dati di cui al D.lgs. 33/2013 non siano applicabili alle peculiarità di FVS SGR, le relative sotto-sezioni non sono alimentate e riportano la dicitura "Sezione non applicabile".

Nell'Allegato 2 delle presenti Misure Integrative è riportata la griglia delle informazioni e dei dati che FVS SGR è tenuta a pubblicare con la relativa tempistica di assolvimento dell'obbligo di pubblicazione.

8.1 Accesso civico ed accesso generalizzato

L'articolo 5 del decreto legislativo n. 33 del 4 aprile 2013 riconosce a chiunque il diritto di richiedere la pubblicazione di documenti, informazioni o dati, nei casi in cui tale obbligo sia stato omesso da parte delle Pubbliche Amministrazioni.

“La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza dell'amministrazione obbligata alla pubblicazione di cui al comma 1, che si pronuncia sulla stessa. L'amministrazione, entro trenta giorni, procede alla pubblicazione nel sito del documento, dell'informazione o del dato richiesto e lo trasmette contestualmente al richiedente, ovvero comunica al medesimo l'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Se il documento, l'informazione o il dato richiesti risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, l'amministrazione indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.”

A seguito dell'approvazione del D.lgs. 97/2013, l'accesso civico può essere semplice o generalizzato:

Accesso civico “semplice”

L'accesso civico regolato dal primo comma dell'art. 5 del decreto trasparenza (cd. "semplice"), è correlato ai soli atti ed informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione, comportando il diritto di chiunque di richiedere i medesimi nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

Costituisce, in buona sostanza, un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla legge alla PA interessata, esperibile da chiunque (l'istante non deve dimostrare di essere titolare di un interesse diretto, concreto e attuale alla tutela di una situazione giuridica qualificata).

Accesso "generalizzato"

Il rinnovato art. 5, c. 2, D.lgs. n. 33/2013, regola la nuova forma di accesso civico cd. "generalizzato", caratterizzato dallo "scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico".

A tali fini è quindi disposto che "chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione".

L'accesso generalizzato è dunque autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione (al quale è funzionalmente ricollegabile l'accesso civico "semplice", incontrando, quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati all'art. 5-bis, commi 1 e 2, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni come previsto dall'art. 5-bis, c. 3

Con il nuovo decreto viene così introdotto nel nostro ordinamento un meccanismo analogo al sistema anglosassone (c.d. FOIA-Freedom of information act) che consente ai cittadini di richiedere anche dati e documenti che le pubbliche amministrazioni non hanno l'obbligo di pubblicare.

Si sottolinea come l'esercizio del diritto non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente.

Accesso documentale

Le due forme di accesso civico regolate dal c.d. decreto trasparenza hanno natura, presupposti ed oggetto differenti dal diritto di accesso di cui agli artt. 22 e seguenti, legge n. 241/1990 (cd. "accesso documentale"). Si osserva che tali disposizioni assumono carattere di specialità - accesso ai documenti amministrativi - rispetto alle norme del decreto trasparenza afferenti le modalità di accesso a qualsivoglia documento, atto o informazione detenuta dalla P.A..

La finalità dell'accesso documentale, si rammenta, è quella di porre i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà che l'ordinamento attribuisce loro, a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari. Il richiedente deve infatti dimostrare di essere titolare di

un "interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso"; in funzione di tale interesse la domanda di accesso deve essere opportunamente motivata. La legittimazione all'accesso ai documenti amministrativi va così riconosciuta a chiunque può dimostrare che gli atti oggetto della domanda di ostensione hanno spiegato o sono idonei a spiegare effetti diretti o indiretti nei propri confronti, indipendentemente dalla *lesione di una posizione giuridica*.

Per l'ANAC (cfr. Linee guida) *"l'accesso agli atti di cui alla l. 241/90 continua certamente a sussistere, ma parallelamente all'accesso civico (generalizzato e non), operando sulla base di norme e presupposti diversi. Tenere ben distinte le due fattispecie è essenziale per calibrare i diversi interessi in gioco allorché si renda necessario un bilanciamento caso per caso tra tali interessi. Tale bilanciamento è, infatti, ben diverso nel caso dell'accesso documentale dove la tutela può consentire un accesso più in profondità e, nel caso dell'accesso generalizzato, dove le esigenze di controllo diffuso del cittadino devono consentire un accesso meno in profondità (se del caso, in relazione all'operatività dei limiti) ma più esteso, avendo presente che l'accesso in questo caso comporta, di fatto, una larga conoscibilità (e diffusione) di dati, documenti e informazioni."*

Sul sito internet aziendale sono disponibili i moduli per la richiesta di accesso, da indirizzare al RPCT.

Allegato 1: Tabella valutazione dei rischi e dei presidi

Ref.	Aree di rischio	Rif. Reato	Livello di rischio
G	Attività di Gestione dei Fondi - attività di fund raising e commercializzazione delle quote dei Fondi - attività di investimento - attività di disinvestimento	-art. 2635 c.c. - corruzione tra privati -art. 346 bis c.p. -traffico di influenze illecite -art. 353 c.p. - turbata libertà degli incanti -art. 353 bis c.p. - turbata libertà del procedimento di scelta del contraente -art. 354 c.p. - astensione dagli incanti -art. 321 c.p. - Pene per il corruttore -art. 322 c.p. - Istigazione alla corruzione	BASSO
AV	Rapporti con le autorità pubbliche di vigilanza e con esponenti delle Pubbliche Amministrazioni - Accessi e Ispezioni da parte degli Enti Pubblici di Controllo/Autorità di Vigilanza - Adempimenti e comunicazioni verso Enti Pubblici/Autorità di Vigilanza	- art. 321 c.p. - Pene per il corruttore -art. 322 c.p. - Istigazione alla corruzione -art. 377 bis c.p. - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria -art. 319 quater c.p. - Induzione indebita a dare o promettere utilità	BASSO

O	Sponsorizzazioni e attività promozionali e di beneficenza	- art. 321 c.p. - Pene per il corruttore -art. 322 c.p. - Istigazione alla corruzione - art. 319 quater c.p. - Induzione indebita a dare o promettere utilità -art. 2635 c.c. - corruzione tra privati	TRASCURABILE
P	Assunzione di personale e gestione del sistema premiante aziendale	- art. 321 c.p. - Pene per il corruttore -art. 322 c.p. - Istigazione alla corruzione - art. 319 quater c.p. - Induzione indebita a dare o promettere utilità – 346 bis c.p.- Traffico di influenze illecite	TRASCURABILE
C	Gestione dei contenziosi	- art. 319 ter c.p. – Corruzione in atti giudiziari - art. 319 quater c.p. - Induzione indebita a dare o promettere utilità - art. 321 c.p. - Pene per il corruttore -art. 322 c.p. - Istigazione alla corruzione - 346 bis c.p.- Traffico di influenze illecite	TRASCURABILE
AM	Gestione dei processi amministrativi e fiscali	-art. 316 ter c.p. - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato -art. 321 c.p. - Pene per il corruttore -art. 322 c.p. - Istigazione alla corruzione -art. 319 ter c.p. – Corruzione in atti giudiziari - 346 bis c.p.- Traffico di influenze illecite	TRASCURABILE
CO	Conferimenti di incarichi a consulenti	- art. 321 c.p. - Pene per il corruttore -art. 322 c.p. - Istigazione alla corruzione - art. 319 quater c.p. - Induzione indebita a dare o promettere utilità -art. 2635 c.c. - corruzione tra privati - 346 bis c.p.- Traffico di influenze illecite	TRASCURABILE
ACQ	Acquisti di beni e servizi	- art. 321 c.p. - Pene per il corruttore -art. 322 c.p. - Istigazione alla corruzione - art. 319 quater c.p. - Induzione indebita a dare o promettere utilità -art. 2635 c.c. - corruzione tra privati - 346 bis c.p.- Traffico di influenze illecite	TRASCURABILE